

Disuguaglianze sociali. Lo studio Cgil

Metà della ricchezza al 10% delle famiglie

ROMA

■ Quasi la metà, il 47% per l'esattezza, della ricchezza nazionale è nelle mani del 10% delle famiglie. Il resto (il 53%) è suddiviso tra il rimanente 90% dei nuclei familiari.

La crisi sta allargando sempre più la forbice della disuguaglianza sociale. Se si mette a confronto il compenso medio di un lavoratore dipendente e quello di un top manager nel 2012 il rapporto è di 1 a 64 nel settore del credito, e addirittura di 1 a 163 nel resto del campo economico. Nel 1970 tale rapporto era di 1 a 20.

I numeri sono contenuti in uno studio sui salari 2012 presentato ieri dalla Fisac Cgil. «Qui c'è la vera ingiustizia», commenta il segretario generale della Fisac, Agostino Megale. In pratica, in 4 anni, dal 2009 al 2012, un lavoratore in media ha percepito 104mila euro di salario lordi. Un amministratore delegato (dati riferiti ai primi 10

gruppi per capitalizzazione a piazza Affari), sempre nella media dei 4 anni, ha accumulato invece 17 milioni 304mila euro, con una differenza a favore di questi ultimi di 17,2 milioni. Il rapporto calcola in 26mila euro lordi il salario medio di un dipendente, a fronte dei 4 milioni 326mila euro del compenso medio per un top manager.

Di qui l'urgenza, secondo la Fisac, di una legge che imponga un tetto alle retribuzioni dei top manager. La proposta è quella di un'imposta patrimoniale per le famiglie con una ricchezza complessiva oltre gli 800mila euro, pari a 1 milione 208mila nuclei, in pratica la metà del gruppo dei più ricchi (2,4 milioni). Nel 2012 il salario netto mensile percepito da un lavoratore standard è stato pari a 1.333 euro che cala del 12% se si tratta di una dipendente donna, e del 27% se è giovane (973 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

